Anno VIII — Lunedì 6 Gennajo 1873 — N. 5.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

AVVISO

I signori associati, a cui scade l'abbuonamento col 31 dicembre, sono pregati di rinnovarlo onde non abbiano a soffrire ritardi nella spedizione del giornale.

Così pure si pregano gli associati morosi a regolare i loro conti.

I prezzi rimangono inalterati — e sono segnati in testa al giornale.

L'Amministrazione.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Grammont fu uno degli uomini, che più contribuirono nel 1870 a produrre la guerra. Ed ora costui crede di giustificare l'infelice fine cui essa ebbe per la Francia, mostrando che l'Austria le aveva promesso il suo ajuto. Ma chi poteva dubitare che l'Austria, potendo, avrebbe preso una rivincita di Sadowa? Però come l'avrebbe fatto, minacciandola la Russia, che altra volta aveva sentito vantare da Schwarzemberg la sua ingratitudine, entrando la Germania meridionale nella guerra e rimanendo l'Italia, com'era naturale, in disparte? Dalla guerra generale che cosa ci avrebbe guadagnato l'Austria? Fosse di essere smembrata per pagare le spese della guerra, qualunque fosse l'esito. In tale caso forse la Francia conservava l'Alsazia e la Lorena, ma la Germania e la Russia e forse l'Italia avrebbero acquistato altre provincie.

Il fatto è, che tutti i Francesi volevano la guerra, ed i più credevano di bastare da soli ad andare a Berlino, meno Thiers che voleva maggiori preparativi. La Francia espia ora la sua incorreggibile baldanza e prepotenza, dalla quale non sembra punto guarita. I Francesi non sono ancora persuasi che giovi lasciare gli altri in pace in casa loro; e non credono che altri abbia diritto ad un'esistenza indipendente ed onorata.

Ecco p. e. che essi non sanno ancora accettare tranquillamente l'idea di non farsi del papa un docile strumento contro le odiate unità d'Italia e della Germania. La prova recente dovrebbe dire ai Francesi, che nessuno più li favorirebbe in una guerra contro la Germania, e che questa, coll'alleanza della Russia, basterebbe a sostenere un nuovo attacco. Nel caso che volessero tentarlo, non dovrebbero almeno cercare di procurarsi fin d'ora la benevola neutralità dell'Italia? Torna conto ad essi di costringere questa ad armarsi, per respingere ogni loro attacco ed unirsi, occorrendo, ai loro nemici? No di certo: eppure costoro fanno rinascere la quistione di Roma ogni settimana.

Non vollero che Goulard rappresentasse la Francia presso il Re d'Italia a Roma; ed ora vorrebbero vedere richiamato Fournier, appunto perchè questi capisce la necessità della Francia di avere l'Italia amica. Questo dell'*Orenoque*, di Bourgoing, di Courcelles, di Fournier all'esterno pare un pettegolezzo da *campiello*, come direbbero le comari veneziane; ma intrinsecamente dimostra che in Francia il partito nemico all'Italia prevale tanto che vi si vuole parerle nemici anche con proprio danno. Se ciò non fosse, Thiers l'avrebbe finita da un pezzo ed avrebbe lasciato che legittimisti e clericali abbajassero alla luna colle loro velleità restauratrici del temporale; perchè ad un politico pari suo lo avrebbe imposto il bisogno troppo evidente della Francia di avere l'Italia amica. Ma Thiers non si trova abbastanza forte dell'appoggio del partito liberale da poter imporre silenzio ai clericali e legittimisti, e per lasciare a costoro una qualche speranza fa coll'Italia un giuoco di altalena che può essere all'Italia dannoso, ma che da ultimo lo sarà molto più alla Francia.

I liberali francesi dovrebbero comprenderlo. La terza spedizione di Roma è voluta dai clericali e legittimisti francesi per lo stesso motivo per cui ajutano l'insurrezione carlista nella Spagna. Essi sperano ancora in una reazione il di cui ultimo scopo sarebbe una restaurazione borbonica.

Lasciamo ai Francesi il giudicare che cosa sarebbe la restaurazione borbonica in casa loro. L'adoperarsi tanto ad operarla, se prova qualche cosa, prova la decadenza della Francia, che spera nel passato meglio che nel progresso. Ma se la Spagna potrebbe ancora esistere con una restaurazione borbonica, l'Italia vi metterebbe la vita con una restaurazione qualunque. Perciò possono essere preparati i Francesi ad una disperata difesa degl'Italiani.

Il giorno in cui l'esistenza dell'Italia fosse minacciata, non vi sarebbero più partiti in Italia, ed i nemici interni sarebbero posti fuori della legge. Quella tolleranza, quella mitezza che si usò finora nella rivoluzione italiana sparirebbe, ed ogni intento sarebbe di salvare la patria ad ogni costo.

Però i clericali e legittimisti francesi farebbero opera da disperati, dalla quale dovrebbero essere i primi a pentirsi, e di cui la Francia pagherebbe le spese. La Francia potrebbe fare dei danni all'Italia, bombardando co' suoi navigli da guerra le sue città marittime, potrebbe anche invaderla co' suoi eserciti; ma non potrebbe mai appropriarsi il suo territorio senza produrre una guerra generale, da cui l'Italia e la Germania uscirebbero intere, e forse la Francia e l'Austria diminuite e la Russia accresciuta.

L'alleanza dei clericali e legittimisti francesi col Vaticano è una convulsione di agonizzanti degli uni e dell'altro. Il Vaticano, in mano dei gesuiti, si agita delirando e si demolisce da sè anche come potere spirituale.

Il *sillabo*, il dogma dell'infallibilità, i conflitti giurisdizionali colle Chiese orientali, colla Svizzera, colla Germania, la lotta politica coll'Italia, la cui tolleranza incoraggiò il Vaticano ad un'asprezza insolita di linguaggio anche colla Germania, confondendo la setta gesuitica colla Chiesa, sono tanti passi fatti dal Vaticano nella stessa via senza ritorno. In fondo a questa via c'è l'abisso; ma ci va. Il tentativo di far nascere nella Germania una lotta tra cattolici e protestanti a danno della unità germanica non potrà avere riuscita; ma, se a qualche esito dovesse condurre, sarebbe a danno dei primi, giacchè i secondi hanno per sè non soltanto il numero, ma il sentimento nazionale, la civiltà, il progresso. I cattolici disposti a sacrificare tutto questo non possono essere che gli amici dei gesuiti, i quali sono giudicati una setta perniciosa anche dai cattolici liberali. Impadronitisi del Vaticano col loro spirito intrigante i gesuiti credono di dominare con esso il sentimento de' cattolici; ma questo non è. La maggioranza degl'Italiani p. e. non cessò di essere cattolica; ma vorrà sempre il contrario di quello che vogliono i gesuiti ed il Vaticano ad essi mancipio, cioè l'indipendenza ed unità della patria.

La cecità del Vaticano, che va cercandosi e creandosi avversarii in tutto il mondo è qualcosa di sorprendente nella storia del papato; poichè gli ovvisi gli vengono da tutte le parti, che quanto c'è di meglio nel mondo non sta con lui. Esso ha fatto di tutto per isolarsi anche spiritualmente col proprio assolutismo; e così si trova solo davvero. Crede di avere guadagnato facendosi mancipio l'episcopato, ma non fece all'incontro che togliere ogni autorità morale anche a questo nella rispettiva Nazione.

L'episcopato francese avrà ancora un po' di autorità ispirandosi al sentimento nazionale; ma quale potrebbe averne nella Germania e nell'Italia avversandolo? Non è evidente, che in questi due paesi l'episcopato, servendo alle odiose e stolte animosità del Vaticano contro le due Nazioni, demolisce sè stesso ed ogni sua autorità? E questo accadrà, in minore misura, anche presso gli altri Stati cattolici.

L'Impero germanico dice chiaro che vuole premunirsi colle leggi contro queste ostilità del Clero provocate dalla setta gesuitica che ridusse il Vaticano al presente isolamento. L'Impero austro-ungarico è tratto a seguire il tedesco dalla stampa liberale, che fa causa comune con lui. L'Italia continuerà ad essere la più tollerante; ma ormai è accusata di esserlo troppo da quei medesimi che non avevano le stesse sue ragioni per abbattere il potere temporale.

Il linguaggio virulento tenuto da ultimo dal Vaticano è stato un vero servigio all'Italia; poichè provò al mondo la pienissima libertà del papa a Roma, e che nessun'altra Nazione tollererebbe pazientemente da lui quello che tollera l'Italia.

Non conviene credere però che nuove difficoltà non provengano da questa nostra medesima tolleranza di cotali eccessi, che pajono intollerabili ai Tedeschi. Essi accrescono presso di noi valore agli argomenti dei radicali ed impazienti nella questione dei generalati de' frati. Sebbene siamo più sicuri essendolo, noi insomma troveremo più difficile a continuare ad essere moderati; poichè lo sdegno dei Tedeschi eccita quello degl'Italiani, sebbene questi sieno più scettici, o piuttosto più politici.

Ci hanno ajutati in una soluzione relativamente pronta della quistione romana del pari la nostra moderazione e gli eccessi del Vaticano, e se questi furono da quella incoraggiati non abbiamo alcuna ragione di dolercene. Noi crederemmo adunque usarla anche nella questione dei generalati. Forse potrebbe essere una soluzione il depositare anche per questi una rendita presso al papa.

Ma il papa, dicono, penserebbe ad emigrare davvero ed a recarsi a Malta, donde scioglierebbe i suoi fulmini contro l'Italia, provocando così la tentazione di formare una Chiesa nazionale. Non crediamo che il Vaticano voglia venire a questi estremi; ma se ci giungesse, tanto peggio per lui. Mostrerebbe che la rivoluzione, anzichè suicidarsi, sarebbe penetrata nella Chiesa mediante l'assolutismo del Vaticano, che provocherebbe una riforma ed il ritorno al principio elettivo per costituire la gerarchia ecclesiastica salendo dal popolo al clero. È impossibile, che questa riforma, già in qualche minima parte iniziata nella Svizzera, o presto o tardi non si effettui, non essendosi mai la Chiesa sottratta ai mutamenti nati nella società civile. L'attuale assolutismo del Vaticano fu preceduto dall'assolutismo regio; e dacchè quest'ultimo fu sostituito dal principio della sovranità nazionale del popolo, anche la Chiesa si restaurerà nella sua forma primitiva, quando, dopo i primi chiamati da Cristo, gli apostoli erano eletti dalla Comunità cristiana, o Chiesa.

Se Pio IX facesse adunque la seconda sua fuga per mettersi in mano degl'Inglesi su quello scoglio cui essi ereditarono dai cavalieri del Santo Sepolcro, compirebbe l'opera alla quale la vita sua tanto giovato. Che cosa impedirebbe la permanenza di Pio IX e de' suoi successori a Malta? All'Inghilterra basta di avere in quell'isola una stazione marittima e militare per le sue navi da guerra e del commercio; ed essa lascia ai Maltesi la autonomia. Di certo non impedirebbe al papa di soggiornarvi co' suoi cardinali generali di frati e cavalieri del Santo Sepolcro, che si chiamano appunto cavalieri di Malta. Un asilo a certi avvanzi del medio evo starebbe di certo meglio in quell'isola, che è sulla via del commercio mondiale, che non al Vaticano.

Per quanto noi vogliamo lasciare quieto il papa, lo disturbiamo di certo colle nostre innovazioni. Noi disegniamo già di regolare il corso del Tevere, costruendo due magnifici Lungo-Tevere; di costruire case sui così detti prati del popolo romano; di fabbricare ville signorili sul Monte Mario soprastante al Vaticano, costruendo una ferrata da quel punto al centro di Roma; di estendere la coltivazione attorno al Vaticano stesso; di aprire davanti alla piazza di Sampietro un'ampia strada che metta di fronte la Roma ecclesiastica alla civile; di rinnovare tutte le vecchie case e strade e di raccogliere le antichità che andiamo dovunque scoprendo; di risanare e popolare la campagna romana; di mettere Roma al centro di un ventaglio di strade ferrate in tutte le direzioni; di fare in fine di Roma un compendio dell'Italia. Come mai il quietismo contemplativo di Sua Baetitudine e delle Eminenze e dei Monsignori illustrissimi e reverendissimi che albergano al Vaticano può adattarsi ad un tale movimento attorno a sè? Questo movimento non è la civiltà moderna, non è il progresso, non somiglia appuntino alla rivoluzione? Ora, come mai avere per vicini questi figli dell'Inferno? Non sarebbe un rinunziare al *Portae Inferi non praevalebunt*? È vero, che anche a Malta, già asilo di rivoluzionarii italiani, c'è del movimento; ma quello è un movimento di passaggio. Poi Malta somiglia meglio alla barca di San Pietro, e potrebbe considerarsi come una stazione per tornare a Gerusalemme, dove ora il braccio secolare si è messo di mezzo tra il patriarca Cirillo ed i suoi preti.

La soluzione di Malta adunque, se è vero che i gesuiti l'abbiano pensata, come si va dicendo, non è la peggiore. Se saranno rose, fioriranno.

Intanto Pio IX ai principi romani, la maggior parte dei quali sono nipoti de' papi arricchiti colle spoglie delle plebi cristiane, fa la singolare adulazione, che Cristo volle essere nobile e che le aristocrazie sono il sostegno dei troni, e che quelli sostenuti dalla plebe devono cadere. Povero Pio IX, a che vil fine dovevi venire dopo sì nobile principio! Quale destino di viver tanto per demolire il papato dopo avere demolito il temporale! Valeva proprio la pena di farsi dichiarare infallibile, per mostrarsi così poco cristiano da predicare una dottrina che è l'opposto di quella di Cristo!

Andiamo al Giappone! Colà vediamo presentemente introdursi un intero ordinamento di studii, cominciando dagli elementari e salendo ai secondarii ed universitarii, tra cui c'entrano le lingue ed i viaggi d'istruzione in Europa ed in America. L'immobilità del Vaticano è ripudiata ora fino da quegli Stati dell'Asia, che un tempo si chiudevano ad ogni progresso. Questo movimento progressivo di tutti i popoli del globo, al quale non è estranea alcuna delle umane razze, è un fatto provvidenziale, che resta incomprensibile al Vaticano: tanto vi è perduto il senso di quella parola che da un angolo della Palestina era diretta a tutte le genti ed accolta come un benefizio, anche se veniva dal Calvario invece che dal soglio pontificio! Possibile che coloro, i quali pretendono di essere una casta docente non vedano quanto somigliano dessi agli Scribi e Farisei, i quali custodivano le scritture, ma non ne intendevano più il senso? Queste Nazioni le più tra loro lontane, che si porgono la mano per emanciparsi dalla ignoranza, allorquando la parola multilingue si comunica istantaneamente dall'un capo altro del globo, non significano nulla per coloro, che furono dalla setta gesuitica resi cadaveri ed imbalsamati come mummie! Le mummie ed i geroglifici e le piramidi restano all'Egitto quale testimonianza di altri secoli; ma i viventi del nostro conducono le ferrovie ed il filo elettrico nel deserto e scavano canali per congiungere i mari ed accomunano a tutti i popoli della terra il sapere di ognuno di essi. Non possono essere cha mummie imbalsamate coloro che vogliono rimanere estranei a tutto questo movimento, e che per essere e rimanere immobili si affaticano a non volerlo vedere, e finiscono col maledirlo.

Coloro che questo tempo chiameranno antico dovranno meravigliarsi di tanta volontaria cecità, di questo appello fatto tutti i giorni ai duecento milioni, che non sono mille, e che non sono poi nè duecento, nè cento, nè dieci, perchè vengano a sostenere colle loro armi il trono d'un papa-re. Quanta decadenza, quanta miseria, quanta immoralità, quanta insipienza c'è in questo appello! Pure conveniva che così fosse, affinchè anche dai sepolcri ripullulasse una nuova vita. Era serbata all'Italia questa che da Pio IX viene chiamata rivoluzione suicida, e che dalla storia sarà chiamata risurrezione.

P. V.

ITALIA

Roma. Da un carteggio romano della *Gazzetta d'Italia* raccogliamo le seguenti notizie:

Il signor Stumm, incaricato di affari della Germania presso il Papa, prima di abbandonare Roma si recò dal cardinale Antonelli per notificare le istruzioni che aveva ricevute dal suo Governo e per prendere congedo da sua eminenza.

In questa visita di addio il detto diplomatico non dissimulò al cardinale che il Governo imperiale troverebbesi costretto di prendere anch'egli contro i sostenitori del nuovo dogma e contro le mene ultramontane delle misure che, senza la dichiarazione di guerra fattagli dal Papa, avrebbe forse esitato a prendere.

I vecchi cattolici avranno fra poco il loro episcopato regolarmente costituito e saranno riconosciuti dal Governo ed ammessi a godere i benefizi della chiesa cattolica.

Tutto il partito moderato nel sacro collegio e nella prelatura è dispiacentissimo di questa rottura diplomatica, e biasima il Papa di avere inutilmente inasprito il Governo prussiano colla sua allocuzione, mentre poteva usare verso la Germania i riguardi che ha usati alla Russia, di cui non fece parola, ad onta che la situazione della Chiesa cattolica nello impero moscovita sia assai peggiore che in Germania.

Intanto i gesuiti prendono tutte le loro misure per vendicarsi di Bismark, come si vendicarono di tanti altri potentissimi personaggi. Procureranno inoltre di promuovere per mezzo delle Società ultramontane e della loro vastissima organizzazione sotterranee una agitazione politica contraria all'egemonia della Prussia e che possa finire con una guerra civile tra tedeschi. Parecchi membri di famiglie sovrane tedesche sono già segretamente di accordo coi gesuiti, e promettono di secondare i loro piani.

Il signor di Courcelles, dopo aver conferito col Papa e col cardinale Antonelli, è ripartito alla volta di Parigi. Egli esita ad accettare definitivamente il posto del conte di Bourgoing; è scoraggiato dalle grandissime difficoltà ed imbarazzi che ha potuto conoscere ed apprezzare *de visu*. Ha trovato la situazione in Roma assai diversa di ciò che si era figurato in Francia. Conosce che forse dopo quindici giorni od un mese dovrebbe dare anch'egli la sua dimissione. Di più come amico del fu conte di Montalembert ed uno dei più insigni collaboratori del *Correspondant* ha trovato dietro la personale amicizia di Pio IX i rancori e l'odio dei gesuiti, i quali temono che il signor de Courcelles possa risvegliare nello spirito del Papa le idee del 1848. Un cattolico che non sia ultramontano fanatico, che non sia stupido o malvagio, non può essere oggi veduto di buon occhio al Vaticano. Vi sarà subito sospetto e poi, a poco a poco, dichiarato nemico, traditore ed eretico.

ESTERO

Francia. Giusta il *Constitutionnel* sarà presentato all'Assemblea un progetto che, non toccando l'essenza dell'esercizio del diritto di petizione, lo sottoponga soltanto a maggiori discipline, segnatamente all'oggetto d'impedire la simulazione delle firme.

— A quanto dice il *Pays*, venne sequestrata alla posta francese una circolare di Carlo Marx, in

cui questo dichiara non voler cessare di essere capo dell' *Internazionale*, e convoca gli addetti a riunirsi a Nuova-York il 15 aprile, oppure a Berna, se gli internazionalisti trovassero incomodo di passare l' Oceano.

— In applicazione della legge sull'*Internazionale*, votata poco tempo fa dall' Assemblea francese, vennero testè arrestati a Tolone parecchi operai, sotto l' accusa di essere affiliati a quella società.

Germania. S. M. l'imperatore di Germania, in risposta alle felicitazioni del Re d'Italia pel capo d'anno, gli ha inviato il seguente telegramma:

« En rémerciant Votre Majesté d'avoir si aimablement pensé a moi, je vous offre l'expression de mes voeux les plus sincères pour Vous, Votre Famille et l'Italie.

« Frédéric Guillaume. »

Inghilterra. A Newcastle si tenne ultimamente una radunanza di proprietari di miniere carbonifere, nella quale venne deciso che a cominciare dal corrente gennaio il prezzo del carbone sarà aumentato di due scellini la tonnellata.

Russia. Alle notizie date gli scorsi giorni sul riorganamento dell' esercito russo possiamo aggiungere che, in tempo di guerra, secondo i calcoli fatti, tutte le forze difensive di questa grande potenza possono giungere a 5 milioni di uomini. Il servizio, obbligatorio per tutti, dura 16 anni e, in tempo di guerra, tutti gli uomini validi possono essere sempre richiamati.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Ringrazio que' cortesi, i quali dichiararono già, o a voce o per iscritto, di essere disposti a dettare versi, o prose per la *Strenna friulana del* 1874, di cui nel numero del 2 gennaio ho formulato il programma. E ai nomi stampati in quel numero (affinchè niuno reputi facile cosa, perchè lontani dal Friuli, lo esonerarsi da questa contribuzione letteraria) aggiungo quelli dei signori conte Prospero Antonini, e professor Antonio Coiz. Dall' avvocato Giuseppe Tell, che ha fatto una bella raccolta di proverbii friulani, la Strenna aspetta un breve commento su taluni di essi; ed i signori Andrea Scala, conte Giuseppe Uberto Valentinis e abate Tonissi, avendo scritto altre volte sulle Belle Arti, potrebbero su codesto argomento dettare un brevissimo articoluccio per la Strenna. Qualche breve componimento in versi vorranno donare alla Strenna l' ab. Antonio Collovati e l' ab. Giuseppe Tommasoni, e un suo scritto qualunque il valente D.r Giovanni Gortani.

Per ora punto; però nei primi giorni del luglio io ritornerò a battere, e pel 1° agosto la Commissione, eletta dall' Accademia, entrerà in funzione per provvedere al modo di ordinare e pubblicare gli scritti inviati.

C. Giussani.

Casino Udinese. Venerdì 3 corr. ebbe luogo nella sala maggiore di questo Casino una importantissima seduta, dovendosi nella medesima pertrattare un oggetto spinosissimo, quale si era quello che rifletteva la maggiore spesa incontrata per il restauro ed abbellimento dei locali. Il Presidente signor Gregorio Braida, con chiarezza e precisione, espose alla società, come nella liquidazione delle spese per il restauro delle sale del Palazzo Municipale, si sia riscontrata una spesa di molto superiore alla preventivata, e come in conseguenza di ciò, nel riparto, venisse assegnata al Casino la quota di L. 11,000. Dichiarò che in questa maggiore spesa, la Presidenza non aveva presa ingerenza veruna, ma riflettendo che se quei lavori non fossero stati fatti dal Municipio, si avrebbero dovuto fare istessamente dal Casino, a completamento delle decorazioni, proponeva alla società di accollarsi quel debito di L. 11,000, che in unione alle altre L. 20 mila anticipate dal Municipio verrebbe estinto in rate annuali.

Parlarono in favore della proposta presidenziale i signori Pecile, Valussi e Schiavi, contro i signori Luzzatto e Jurizza. Passata ai voti, la proposta della Presidenza venne accettata con voti 42, contro voti 4, essendosi per delicatezza astenuti dalla votazione i consiglieri comunali presenti.

In detta seduta vennero approvati il Consuntivo 1870-71, ed il Preventivo 1873, e nominati a Presidente il sig. Braida, a Consiglieri i signori Facci, Caratti, Locatelli, Dal Torso, Marinelli e Schiavi; a Cassiere il sig. E. Dal Torso; a revisori i sig. Morgante, Bortolotti, Masciadri.

Chiuderemo questo breve cenno, con una parola di lode alla Presidenza, la quale, sfidando ogni ostacolo, seppe raggiungere lo scopo desiderato, quello cioè di aver dato vita ad una istituzione che onora altamente il nostro paese; istituzione che, speriamo, andrà ponendo sempre più salde radici, e migliorando sempre più le sue condizioni economiche, condizioni che fummo ben lieti di constatare soddisfacenti dalla lettura che venne data del Preventivo 1873.

Sussidii al danneggiati dalle inondazioni. III. Elenco delle somme che la Prefettura ha ricevuto a vantaggio dei danneggiati dalle recenti inondazioni — e che ha spedite al Ministero dell'Interno:

Comune di S. Giorgio della Richinvelda l. 100, Risultato di colletta bandita del Comune di S. Giorgio della Richinvelda da quella Congregazione di Carità l. 251.35, Comune di Rivolto l. 60, Comune di Premariacco l. 50, Comune di Codroipo l. 80, Risultato di colletta bandita in Dogna l. 5.05 Comune di S. Giovanni di Manzano l. 50, Comune di Trasaghis l. 50, Comune di Nimis l. 50, Comune di Drenchia l. 20, Comune di Fiume l. 70, Comune di Rigolato l. 50, Comune di Tarcetta l. 50, Risultato di coletta bandita in Tarcetta l. 90, Comune di Brugnera l. 100, Comune di Buttrio l. 20, Società di Mutuo Soccorso tra gli operai di Pordenone l. 50, Risultato di colletta bandita in Pordenone da quella Società Operaja l. 308.71, Comune di Moimacco l. 50, Comune di Cassacco l. 50, Comune di S. Giorgio di Nogaro l. 100, Comune di Carlino l. 60, Comune di Dogna l. 9.80, Comune di Grimacco l. 25, Dal *Giornale di Udine*. Risultato di colletta tra i cittadini di Udine l. 75.30.

Totale Lire 1825.21

Importo dei due primi Elenchi pubblicati nei Numeri 302 e 307 del *Giornale di Udine* dell'anno 1872 l. 8501.27

Totale complessivo Lire 10326.48

Udine, 5 gennaio 1873.

Istituto Filodrammatico udinese. Nell'adunanza generale del 1 gennaio corrente, vennero eletti alle cariche sociali, per l'anno 1873, i seguenti signori:

Presidente, Antonini conte Antonino, rieletto per acclamazione.

Direttori, Bertuzzi Angelo - Broili Nicolò - Leitenburg dott. Francesco - Regini dott. Antonio.

Consiglieri, Delfino dott. Alessandro - Hocke Giovanni - Leonarduzzi dott. Luigi - Mazzaroli Giovanni - Battista - Picecco dott. Emilio - Rizzani Leonardo.

Tutti gli eletti accettarono la carica rispettivamente loro conferita, assumendone fino da sabato ultimo decorso le relative mansioni.

Teatro Minerva. Questa sera ha luogo l'*ultima* rappresentazione del « *Columella* ». La serata è a *beneficio della Congregazione di Carità* quale amministratrice del fondo pei poveri. Queste due circostanze raccomandano da sè medesime al pubblico un intervento numerosissimo. Senza alcun dubbio ci sarà stassera un teatrone.

« **In Resiutta** è istituito un nuovo Mercato « di Animali Bovini da tenersi ogni anno nel gior- « no di S. Antonio 17 gennaio. — Il primo avrà « luogo nel giorno di venerdì 17 gennaio corrente.

Il Sindaco
A. Suzzi

Sui premi pel miglioramento degli animali bovini. Riceviamo la seguente risposta all'articolo sui premi pel miglioramento della razza bovina contenuto nel *Giornale di Udine* N. 303 del 1872.

È un fatto che Carlo Colling salì al più alto grado di riputazione in Inghilterra perchè allevò e vendette a Bulwer un suo Durham che all' età di 5 anni pesava vivo 1370 chil.; che il Bulwer rifiutò pello stesso la somma di fran. 25000; che invecchiato questo Durham lo si fece girare per sei mesi l' Inghilterra e la Scozia, e finalmente a 12 anni fu ammazzato ad Oxford e diede 1053 chil. di carne netta 70 di grasso e 64 di cuojo.

Gli allevatori inglesi entusiastati fecero molti onori al Colling, in riconoscenza dei servigj prestati al paese col perfezionamento della razza bovina.

M. Bolton Leveque, di Pont-de Ce, allevò un bove Durham incrociato che di 43 mesi pesò chil. 1037, peso vivo, e riportò il primo premio di Francia nel 1870; e finalmente M. Signorel di Sermoise allevò una vacca di razza Durham-Scharolaise che a 44 mesi pesò viva 1005 chil. e fu premiata. Ciò avvenne in Inghilterra e Francia.

Queste razze precoci sono unicamente per carne non perfette per latte, non atte al lavoro; l' introduzione di qualche toro per prova d' incrociamento venne accennata nel mio rapporto, come al N. 35 di questo Giornale anno 1872.

Devesi ritenere che il tornaconto di queste razze precoci stia nel vendere gli allievi non più tardi di quattro anni.

Mi riuscì quindi di sorpresa la proposta del sig. O. F. che si debba premiare l' allevatore non di un solo bove, ma di un' intera stalla di buoi che all' età di due anni portino ciascuno al macello non meno di chilogrammi 1000 di carne, ed inoltre che abbiano forme tali da presentare il tipo del bue da lavoro e da ingrasso. Se si accogliesse quella proposta non credo si presenterebbe mai il caso nel nostro paese di dare un premio, sia perchè mancherebbero gli allevatori di un' intiera stalla coi risultati indicati dal sig. O. F. come perchè non credo in natura un bove di due anni che dia non meno di 1000 chil. di carne netta.

Non credo esatta la descrizione delle stalle umide e senza luce, dei fieni trascurati e cattivi, e della nessuna polizia usata nel nostro Friuli.

Nel mio rapporto sopra citato si richiamava l' attenzione sopra questa circostanza, ma ciò pella parte montana soltanto, la quale forse potrà cominciare vicino al paese del sig. O. F.

Simile taccia non meritano i nostri allevatori in generale; poco vi è a desiderare sul modo di raccogliere e somministrare i foraggi, come pure le stalle sono sufficientemente arieggiate, e gli animali tenuti abbastanza puliti e con molte attenzioni allevati.

Non reggo la prova che fa il sig. O. F. fra i premj Ippici e quelli pei Bovini. La nostra provincia è eminentemente allevatrice di bovi; l'allevatore di qualche cavallo ora è una rara eccezione.

Nel nostro medio e basso Friuli, eccettuato il montagnoso, è adottato da quasi tutti i possidenti il sistema colonico ad affitto o metadia; in questo numero vanno posti anche i piccoli proprietarj, i quali, come i coloni, sono generalmente allevatori di Bovini e ne tengono da 6 a 20 capi per famiglia.

I premj proposti da me nel Giornale N. 282 di L. 800 per un torello da 6 a 8 mesi circa e gli altri premj pure da me proposti sono sufficienti per invogliare i nostri allevatori che non hanno tante pretese.

E siccome gli allevatori in generale sono contadini, pel primo anno insisterei per il premio in moneta, e non mediante medaglie.

Urge vedere gli effetti dei tori importati, procurando anche l' immegliamento colla selezione; così quando altri non suggerisca di meglio, insisto perchè pel bene pubblico sia accettata la mia proposta tutta intera.

Certo, la Deputazione Provinciale non isbaglierebbe a seguire la via da me tracciata.

Io non premierei mai od almeno per questo anno il tenutario dei tori introdotti dall' estero a spese della Provincia.

Circa poi alle discipline pelle stazioni Taurine mi limito ad osservare che l' età del toro in montagna basterebbe di 1 anno, ed in pianura di 15 mesi, che il numero dei salti dovrebbe essere limitato assolutamente a non più di trecento all' anno, che l' età delle vacche non deve aver altro limite, che la cessazione di buoni frutti.

Non potrei mai convenire di premiare il tenutario di quella vacca da latte con uno o più allievi che conservino lo stesso tipo della madre, nè l' altra da carne e lavoro i cui figli conservino lo stesso tipo della madre, perchè se una vacca è montata da un toro perfetto di sangue prevalente devono i suoi figli cambiar tipo, essendo anzi questo lo scopo dell' introduzione di produttori nuovi.

Mi consta che furono castrati dei bellissimi vitelli incrociati, ciò che a mio credere non sarebbe avvenuto se prima si avessero annunciati i premj da me proposti.

Nel distretto di Maniago nascono bellissimi vitelli dal toro svizzero, che sono ricercati con aumento di prezzo in confronto dei nostrani, e le vacche fecondate dal suddetto toro sono particolarmente richieste.

Esposti questi motivi mi confermo nell' utilità di una commissione che studii e discuta questo importante argomento approffittando delle cognizioni di molti.

Le teorie non bastano; secondo me, sono troppi i teorici, pochi i pratici.

Udine 2 Gennajo 1873

Fabio Cernazai.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 29 dicembre al 4 gennaio 1873.

Nascite

Nati vivi	maschi	9	— femmine	5
» morti	»	1	— »	1
Esposti	»	2	— »	2

Totale N. 20

Morti a domicilio

Antonio Bujatti fu Domenico d' anni 72 agricoltore — Federico Cimenti di Giovanni di mesi 2 — Anna Cos-Moro fu Valentino d' anni 48 setajuola — Guido Madrassi di Pietro d' anni 5 — Carlo Tondolo fu Carlo d' anni 61 bidello — Anna Modonutto di Giovanni Battista di giorni 8 — Angelo d' Agostino di Luigi d' anni 1 e mesi 5 — Luigia Zilli di Giacinto di mesi 2 — Achille Candotti di Pietro d' anni 1 e mesi 6 — Lucia Lunazzi Tommasoni fu Antonio d' anni 86 — Domenica Canciani-Rigo di Canciano d' anni 29 contadina — Giuseppe Camillini fu Gaetano d' anni 55 cambista — Anna Querini-Citta di Giuseppe d' anni 43 ostessa — Letizia Casarsa di Bernardino d' anni 1 — Catterina Cantoni-Pognici fu Gio.Batt. d' anni 71 attend. a casa.

Morti nell' Ospitale Civile

Giovanni Comezzoli fu Valentino d' anni 44 vellutajo — Antonio Pravisani fu Santo d' anni 79 calzolajo — Giuseppe Contarini fu Osualdo d' anni 68 — Antonia Grioni di Giuseppe d' anni 17 setajuola — Giuseppe Pividori fu Andrea d' anni 54 sarte — Giovanni Rigo fu Pietro d' anni 51 muratore — Geltrude Ecorsi d' anni 1 — Giulia Ferrante-Degani d' anni 71 sarta.

Totale N. 23.

Matrimoni

Pietro Venier cocchiere con Rosa Torossi cucitrice — Leonardo Venuti conciapelli con Anna de Biaggio contadina — Federico Nardelli impiegato daziario con Rosa Banelli attendente alle occup. di casa — Francesco Toso agricoltore con Angela Driussi contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale

Delfino Achille Anderloni negoziante di vino con Lucia Mogno ostessa — Giuseppe Buttignol guardiano ferroviario con Teresa Degano setajuola — Luigi Molinis calzolajo con Elisabetta Gervasutti sarta — Giovanni Battista del Negro conciapelli con Lucia Brandolini setajuola. — Carlo Toffoletti maniscalco con Antonia Bianchi cameriera — Gaetano Da Steffani impiegato daziario con Elisabetta Mazzorini possidente — Ottaviano co. di Prampero segretario di legazione di 1ª classe con Giulia contessa Lovatti possidente — Enrico Marchetti fornajo con Giovanna Modonutti attendente alle occup. di casa.

FATTI VARII

Ferrovia dell'Alta Italia. La Direzione generale ha pubblicato il seguente avviso:

Sospensione dei trasporti dei bestiami e loro prodotti per la Baviera e per l'Austria.

Si deduce a pubblica notizia che per recenti disposizioni del Governo bavarese rimane vietata l'importazione e transito nella Baviera:

1. Di ogni sorta di bestiame, compresi i cavalli ed i volatili;
2. Di tutte le parti degli animali bovini, sia fresche che essiccate;
3. Della lana non lavorata (specialmente quella non lavata), peli o setole;
4. Del concime, pelli da pelliccia, paglia, utensili da stalla, fornimenti e cuoiami usati;
5. Abiti usati pel commercio.

Conseguentemente le merci sovraindicate sono, sino a nuova disposizione, in modo assoluto e senza condizione escluse dal trasporto e transito per la Baviera.

È inoltre stabilito che le persone le quali trovansi a contatto del bestiame, come macellai, venditori di bestiame e loro addetti, non possono oltrepassare il confine che in certi punti determinati, nei quali dovranno sottomettersi ad una disinfezione.

— Così pure non è ammessa l'importazione in Austria del bestiame bovino e dei prodotti greggi derivanti da queste specie di animali, come pelli, carni secche, ossa, corni, concimi, ecc. fuorichè la spedizione sia accompagnata da un certificato sanitario visato dal Sindaco, giustificante la provenienza da luoghi esenti da ogni malattia epidemica.

Servizio postale. È stata stampata l' ottava relazione sul servizio postale per l' anno 1870. Vi si rimarca, che il numero delle lettere inviate nel 1870 superò quello del 1869 di 1,816,913.

Strenna di sior Tonin Bonagrazia. Il 1873 è il quinto della pubblicazione di questa Strenna scritta nel dialetto veneziano, e adorna di alcuni ritratti di leggiadre signore di Venezia, nonchè di caricature degli *omenoni*, caricature però belle di vero spirito e niente inurbane. Per il che anche quest' anno ce ne rallegriamo con l' Autore, sig. G. S. Battaggia, e gli auguriamo che in lui e ne' suoi molti lettori continui quel buon umore, che se è parte essenziale del carattere degli Italiani, lo è vieppiù per quelli che sono nati nella città regina dell'Adriatico. La Strenna, che contiene, oltre versi e prose in dialetto, una rivista politica, a modo di cronaca, dell' anno 1872, costa soltanto lire due.

Appalti. Il 7 gennaio a Spezia presso il Dipartimento marittimo si procederà all'asta per la provvista, durante il 1873, di pelli e corami per lire 15,607. Il 9 gennaio a Roma presso il Ministero dei lavori pubblici ed a Genova presso la Prefettura avrà luogo l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale n. 20 da Piacenza a Genova per Bobbio, in provincia di Genova, compreso fra l'entrata occidentale del Borgo di Torriglia ed il Rivo delle Novelle, della lunghezza di metri 2648, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 199.900. L'11 gennaio a Torino presso la Direzione d'artiglieria si procederà all'appalto della provvista di cerchi d'acciaio da bocche da fuoco (per cannoni da cent. 24. G. R. C.) chilogrammi 90,770 per lire 209,002. — Il 13 gennaio, presso l'Intendenza militare si procederà all'appalto per la provvista in un solo lotto di venticinque forni in ferro da campagna, sul prezzo complessivo di lire 37,500, cioè lire 1500, per forno. — Il 14 gennaio a Roma presso il Ministero dei lavori pubblici ed a Teramo presso la Prefettura si addiverrà all'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tratto della strada provinciale da Penne ad Ascoli per Teramo, compresa fra il fosso dello Zolfo ed il fosso Prosciutto, in provincia di Teramo, della lunghe di metri 10,166,50, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 279,200.

Vescovi anti-papali. Da Friborgo, nel Granducato di Baden, si ha notizia che fra parecchi vescovi della Germania del Sud si diffonde sempre maggiormente una tendenza anti-papale. Il contegno del nunzio pontificio a Monaco, che aizzò il redattore del giornale oltramontano estremo, dott. Sizl, contro il Vescovo di Passavia. provocò questa tendenza. Inoltre essi vendono con sorpresa l' impotenza assoluta della Santa Sede contro lo sviluppo progressivo dei vecchi-cattolici nella Svizzera. Essi speravano sempre che il popolo, per timore delle conseguenze, non sorgerebbe mai contro all'autorità spirituale. Ora ciò è avvenuto in Isvizzera, e la Santa Sede è in minorità, e deve sottostare alla maggioranza come ogni altro partito. Infine essi temono che il principe di Bismark incominci a far guerra anche all' episcopato stesso. Essi comprendono ora che l' infallibilità è un sistema politico, che provoca la Germania, ed è contraria al patriottismo. Il vescovo Ketteler è già più odiato nei circoli influenti ecclesiastici che dalla stampa nazionale. Egli ha, si dice, guasta la Chiesa cattolica in Germania e fabbricato sulla sabbia. La gerarchia, specialmente i vescovi, ne ha sofferto nel suo decoro e rispetto.

Credit di Vienna. Estrazione del 2 gennaio dei Viglietti del Credit:

Serie 3511 N. 27 vince f. 200,000
» 418 » 24 » » 40,000
» 779 » 17 » » 20,000.

Altre serie estratte: 501, 1250, 1302, 1307, 1732, 2604, 2812, 2824, 2898, 3881, 3916, 3995.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 29 dicembre contiene:

1. Regio decreto 15 dicembre, preceduto dalla Relazione a S. M., che istituisce una sessione permanente di esami di pratica pel conseguimento di gradi nella marina mercantile.

2. Regio decreto 6 novembre che approva l'aumento del capitale della Banca mutua popolare di Reggio nell'Emilia.

3. Nomine di sindaci.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 30 dicembre contiene:

1. R. decreto 25 ottobre che fissa gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti e cariche dell'Istituto tecnico di Reggio d'Emilia.

2. R. decreto 28 novembre che all'elenco delle strade provinciali in provincia d'Aquila aggiunge quella denominata *Emilternina Egnignicola*.

3. R. decreto 28 novembre che, in sostituzione della strada denominata *dalla Scala a S. Miniato*, mette nell'elenco delle strade provinciali di Firenze, quella da *San Miniato a Fucecchio*.

4. Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e da quello della marina.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai, degli archivi e delle camere notarili del regno.

6. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre contiene:

1. Regio decreto 25 ottobre che determina gli insegnamenti dell'Istituto tecnico di Roma.

2. Regio decreto 5 dicembre che trasferisce la sede del Comizio agrario del circondario di Levante dal comune di Spezia in quello di Sardegna.

3. Regio decreto 22 ottobre per cui le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati in elenco annesso, sono accertate nelle somme esposte nel medesimo elenco.

4. Regio decreto 12 dicembre per cui si modifica l'articolo 75 del regolamento stradale per la provincia di Firenze.

5. Nomine di sindaci.

6. Disposizioni nel personale dell'amministrazione del demanio e tasse.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 gennaio contiene:

1. R. decreto 25 ottobre, per cui gl'insegnamenti di storia e di lettere italiane nell'istituto tecnico di Forlì sono affidati ciascuno ad uno speciale professore;

2. R. decreto 15 dicembre, che approva l'annesso regolamento riflettente il servizio dell'Economato generale per le amministrazioni provinciali del Regno;

3. R. decreto 21 dicembre, che determina le note caratteristiche delle iscrizioni nominative che si emetteranno dalla Direzione generale del Debito pubblico dal 1° gennaio 1873 pel consolidato 5 0/0; e dal 1° aprile 1873 pel consolidato 3 0/0;

4. R. decreto 15 dicembre, che determina la popolazione legale delle provincie e delle comunità del Regno in 26,801,154, a norma del censimento del 31 dicembre 1871.

CORRIERE DEL MATTINO

— S. M. il Re è ripartito per Napoli.

— L'*Opinione* smentisce che il ministero abbia elaborato un nuovo progetto di legge sul patrimonio e sulla lista civile della Corona.

— Il corrispondente romano della *Perseveranza* dice di sapere di certa scienza che il Governo francese è deciso a volere che il suo ambasciatore al Vaticano tratti solo le faccende ecclesiastiche colla S. Sede e non si ingerisca di cose politiche le quali sono di competenza esclusiva del diplomatico che rappresenta la Francia presso il Re d'Italia. Vedremo.

— Siamo assicurati, dice l'*Italie*, che le notizie ricevute finora sul passaggio, effettuatosi di questi giorni in tutto il regno, dei diversi sistemi esattoriali delle imposte dirette al sistema unico prescritto della legge 20 aprile 1871, lasciano sperare che il nuovo modo di percezione potrà essere stabilito senza che s'abbiano ad incontrare delle difficoltà molto gravi.

— Si ha da Berlino che, in seguito alla recente allocuzione pontificia, non siavi più il benchè lieve dissidio fra l'Imperatore Guglielmo ed il principe di Bismarck sulla politica relativa alle questioni colla Santa Sede.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

Madrid 1. Il ricevimento al Palazzo Reale fu magnifico. La Commissione delle due Camere e gli alti funzionarii presentarono al Re i loro ossequii. Il Re si mostrò sodisfattissimo, e indirizzò la parola a parecchie persone. Prima del ricevimento, il Re ricevette la Commissione del Senato, il cui presidente pronunziò un eloquentissimo discorso, al quale il Re rispose ricordando il principio del suo Regno e l'onore che il popolo spagnuolo gli fece elevandolo al trono. Disse che conta sull'amore e sull'appoggio del suo popolo per consolidare l'opera delle Cortes costituenti, considerando di buon augurio la speranza di vedere abolita la schiavitù a Portoricco. Il Re ricevette quindi la Deputazione delle Camere, il cui presidente pronunziò un discorso ispirato agli stessi sentimenti. Il Re rispose parlando delle speranze del popolo spagnuolo, e dell'abolizione della schiavitù a Portoricco.

Atene 3. I rappresentanti d'alcune grandi Potenze raccomandarono ufficialmente alla Grecia di accettare l'arbitrato nella questione del Laurion. Deligiorgis avrebbe in massima accettato l'arbitrato; non però ancora formalmente.

Berlino, 4. Il *Deutsche Wochenblatt*, parlando dei rapporti anglo-russi riguardo all'Asia, annunzia che fu discusso il progetto di limitare i poteri dei due Stati, nelle parti dell'Asia che trovansi fra i loro territori, in maniera da rendere impossibili i conflitti.

Stuttgard, 4. La Camera approvò la proposta che accorda alla Camera il diritto d'iniziativa; approvò pure la proposta pella revisione del suo regolamento.

Londra, 4. Nello stato di salute di Napoleone (che subì l'operazione della litotrizia senza deplorevoli conseguenze) non v'è nessun cambiamento.

Il Governo inglese ricusa il suo concorso alla Società geografica pella spedizione del Polo Artico.

Brusselles, 4. Si assicura che fu firmato iersera il contratto di cessione delle ferrovie del Lucemburgo. (*G. di Ven.*)

Parigi 4. Il signor di Courcelles parti da Roma perchè le esorbitanti pretensioni del Vaticano avrebbero necessariamente portata una rottura fra l'Italia e la Francia.

Quarantadue deputati mandarono al Papa un indirizzo di felicitazioni pel nuovo anno, e firmarono una domanda d'interpellanza. (*Fanf.*)

Monaco 3. Il Ministero rifiuta a questi vecchi cattolici l'uso della cosidetta Stiftkirche, chiesa che è proprietà dello Stato.

Berlino 3. Il nuovo ministro di stato Kamecke fu nominato pure plenipotenziario presso il Consiglio federale germanico.

Costantinopoli 9. Il Governo smentisce in un comunicato ufficiale tutte le voci corse sulla questione di Zwornik e su militari disposizioni. (*Citt.*)

Londra 3. Il *Times* ha notizie da Costantinopoli, secondo le quali il Sultano avrebbe approvato l'assunzione d'un prestito dell'importo di 25 milioni di lire sterline destinati al completamento della rete ferroviaria nella Turchia europea, e alla prolungazione della linea ferroviaria di Nicomedia, Angora, Diarbekir. Il sindacato da costituirsi indipendente dovrebbe adoprare il denaro soltanto a lavori specificati. — La Serbia nega gli armamenti che le s'imputano. (*Oss. Tr.*)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO 4. Austriache 207.1/4, Lombarde 115.1/4, Azioni 201 3/4, Italiano 65.3/4.

PARIGI 4. Prestito (1872) 87.57; Francese 53.35; Italiano 68 25; Lomb. 411; Banca di Francia 4110; Romane 117; Obbligzioni 481; Ferr. V. E. 195.—; Merid. 202.—; Cambio Italia 10.1/8; Obblig. tabacchi 486 —; Azioni 866; Prestito (1871) 85.55; Londra vista 25.49 1/2; Aggio oro per mille 6.1/2; Inglese 91.1/8.

LONDRA 4. Inglese 92.1/8, Italiano 65.1/8 Spagnuolo 27.1/2, Turco 55.—.

FIRENZE, 4 gennaio

Rendita	73.52.1/2	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.—.—	Banca Naz. it. (nomin.)	2642 50
Oro	22 25. —	Azioni ferrov. merid.	465.—
Londra	19.—. —	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	111.12. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.80. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—. —	Banca Toscana	1820.—
Azioni tabacchi	933 —	Credito mob. ital.	1146—

VENEZIA, 4 gennaio

La Rendita per fin corr. a 73,75 e pronta a 73.40. Azioni della Banca di Credito Veneto L. —. Azioni della Banca Veneta L. 323. Azioni Strade ferrate Romane L. 136. Da 20 fr. d'oro da L. 22 30 a L. 22.31. Fiorini austr. d'argento L. 2.73.1/2. Banconote austr. a L. 2.57.1/2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73 70	73 75 f.c.
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ottobre	73 —	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—	2725 f.c.
» Banca di credito veneta	—.—	190. f.c
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Italo-germaniche 1. corr.	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	136.—
» Banca Veneta	—.—	313.—
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	210.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.29	—.—
Banconote austriache	257.—	—.—
Venezia e piazze d'Italia,	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 1/2 0/0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1/2 0/0	6

TRIESTE, 4 gennaio

Zecchini Imperiali	for.	5.10	5.11. —
Corone	»	—	— —
Da 20 franchi	»	8.64 1/2	8 65 1/2
Sovrane inglesi	»	10 88 —	10.90. —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.50	106.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 3 al 4 gennaio

Metalliche 5 per cento	fior	66.85	66.75
Prestito Nazionale	»	70 90	70.75
» 1860	»	103 25	113.—
Azioni della Banca Nazionale	»	975 —	975.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	332 50	331.—
Londra per 10 lire sterline	»	108 15	104.10
Argento	»	106.75	106.50
Da 20 franchi	»	8.64 1/2	8.64 1/2
Zecchini imperiali	»	—.—.—	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 4 gennajo

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	27.34	ad it. L.	29.16
Granoturco nuovo	»	»	9.73	»	12.59
Segala	»	»	16.—	»	16.18
Avena in Città	» rasato	»	9.80	»	9 48
Spelta	»	»	—.—	»	28.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	31.50
» da pilare	»	»	—.—	»	16.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.25
Miglio	»	»	—.—	»	16.50
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7.64
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	18 —	»	18.50
» carnielli e schiavi		»	23.50	»	24.—
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	17.50	»	18.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

—

Alla Spettabile Redazione del « Giornale di Udine »

Attimis 31 dicembre 1872.

Nel 10 ottobre p. p. io aveva prodotto alla R. Prefettura un reclamo contenente 24 rilievi sul conto finanziario del Comune di Attimis per l'esercizio 1871, la maggior parte dei quali si riferiscono a spese intitolatesi per indennità di trasferte al Sindaco, Segretario, Assessori e Consiglieri, per la cospicua somma di L. 1015.— che mi parevá esorbitante, in confronto di quella dispendiata dai precedenti Amministratori che non aveva superato le lire 120.— per anno.

La R. Prefettura col Decreto 14 ottobre p. p. N. 28105 aveva retrocesso alla Giunta Municipale il Resoconto, invitandola a dare le credute giustificazioni ai 24 rilievi ed assoggettare di nuovo alle deliberazioni del Consiglio il Resoconto, i miei rilievi e le giustificazioni della Giunta e riprodurre il tutto entro 15 giorni a recepto che sarebbero spirati li 8 novembre p. p.

Finalmente nel giorno 22 dicembre, conosciuto che l'oggetto era stato discusso nell'adunanza del giorno 19 dicembre, e chiesta copia della deliberazione, che oggi soltanto mi fu dato ottenere, restai non poco meravigliato del modo dal Consiglio di questo Comune addottato per far constare nel Protocollo di Seduta le discussioni e deliberazioni avvenute sulle giustificazioni della Giunta ai rimarchi fatti sul di Lei operato; ed a giustificare quella mia meraviglia prego codesta onorevole Redazione a voler inserire nel suo reputato giornale il Protocollo di cui unisco una copia.

Antonio Bellina

—

Il presidente presenta all'Adunanza il reclamo del sig. Antonio Bellina ed altri, accompagnato colla nota 20 ottobre N. 2636 nonchè la Prefettizia Nota 14 ottobre N. 28105, nonchè il reclamo dettagliato della Giunta Municipale sugli appunti mossi dal prefato signor Bellina; viene indi data lettura degli atti indicati con accuratezza ed attenzione all'adunanza per quelle decisioni che il Comunale Consiglio stimasse opportuno di prendere.

Dopo la lettura degli atti suindicati, presero la parola varii Consiglieri e tutti concordi riconoscendo l'operato della Giunta pienamente giustificato, come le trasferte nei viaggi vennero ritenute al disotto del limite generalmente usato, ed i lavori in seguito a deliberazioni Consigliari; che tutte le somme erogate per i lavori tutti figuranti nel conto e di cui ne fanno appunto il Bellina si ritengono giuste e assolutamente indispensabili per questi amministratori; giustificazione che la Giunta ha bene già fatto presente nella sua relazione; concorde pure il Consiglio riconosce nel reclamo Bellina null'altro che un principio d'animosità soltanto verso gli attuali amministratori, non già per procurare l'interesse del Comune, essendo questo pienamente garantito, che per promuovere un carico agli attuali amministratori che allontanavano or sono due anni il sig. Bellina e compagni dal Comune, siccome quello che in compagnia del sig. Luigi Uecaz da despoti amministravano da lunga epoca il Comune, come lo provano i loro fatti per aver quest'ultimo, benchè Sindaco, indebitamente appropriato Num. 57 piante da fabbrica che attualmente ancora non vennero restituite; per trattenere ancora il sig. Luigi Uecaz denaro del Comune da molti anni addietro, come appare dai conti anteriori, denaro che avrebbesi dovuto versare nella Cassa comunale non essendo il sig. Uecaz facoltizzato a maneggiare denaro del Comune; per avere il sig. Antonio Bellina rovinato nel vero termine della parola il Comune coll'operazione divisionale dei Beni promiscui comunali che apportò la spesa di L. 10,000 circa, mentre la stessa a causa d'originale difetto a nulla serve se non se a mantenere ed a sviluppare pure annualmente litigi e contrasti per le montane frazioni di Platischis e Attimis, imbroglio che l'attuale amministrazione ha il grave carico di dover riparare per quanto il potrà; per avere il sig. Uecaz e Bellina all'entrata degli attuali amministratori versate in cassa L. 3,000 circa, prodotto dei boschi Classe Corda di Castello e ribassata la III e IV rata prediale senza autorizzazione del Consiglio per apportare uno sbilancio nella successiva giestione, per avere il sig. Giuseppe Ronchi, allora Assessore, indebitamente approfittato per 400 e più piante del Comune che attualmente non sono per anco restituite.

In vista delle predetto giustificazioni della Giunta che non lasciano alcun segno di dubbio sull'esattezza, lealtà loro nel Conto in parola, essendo la giustificazione sotto ogni rapporto attendibile,

Esposto per incidenza e conoscenza delle superiori Autorità chiamate ad approvare il Conto,

Il Consiglio delibera.

a Di approvare il Conto 1871 e tutte le giustificazioni da essa prodotte.

d Di respingere siccome infondato il reclamo del signor Bellina Antonio.

Passato a voti l'ordine del giorno come sopra concepito, previo allontanamento dalla Sala del sig. Giorgio Leonarduzzi Sindaco, Luigi Gujan Assessore e Leonarduzzi Olivo zio del primo, venne il medesimo unanime approvato, per il che il presidente ne proclama l'esito.

Il Presidente fatti entrare indi gli Amministratori interessati, seguendo il parere e desiderio dell'adunanza per l'ora tarda scioglie la seduta rimettendo gli oggetti indiscussi a domenica p. v.

Il presente verbale letto, seduta stante, venne dai Consiglieri presenti approvato e come infra firmato.

Il Presidente
Simonutti Giovanni

Il Consigliere anziano *Domenico Bombardier* — Il Segretario *Pietro Grattoni*

Per copia conforme all'originale
Il Sindaco
G. Leonarduzzi

Estrazione del Lotto

4 gennajo 1872

Venezia	70	81	86	55	47
Roma	25	69	20	4	46
Firenze	88	83	11	44	79
Milano	45	40	29	57	68
Napoli	86	80	72	35	77
Palermo	81	89	50	88	64
Torino	57	76	18	15	86

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

8) Più di 72,000 guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra provano che le miserie, pericoli, disinganni provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta doliziosa *farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 72,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale ben essere di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo

DEPOSITI: a **Udine** presso le farmacie di **A. Filippuzzi** e **Giacomo Commessati**. *Bassano* Luigi Fabris di Baldassare. *Belluno* E. Forcellini. *Feltre* Nicolò dall'Armi. *Legnago* Valeri. *Mantova* F. Dalla Chiara, farm. Reale. *Oderzo* L. Cinotti; L. Dismutti. *Venezia* Ponci, Stancari, Zampironi; Agenzia Costantini. *Verona* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi, Cesare Beggiato. *Vicenza* Luigi Majolo Bellino Valeri. *Vittorio-Ceneda* L. Marchetti farm. *Padova* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavozzani, farm. *Pordenone* Roviglio; farm. Varaschini. *Portogruaro* A. Malipieri, farm. *Rovigo* A. Diego; G. Caffagnoli. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Gius. Chiussi farm.; *S. Vito del Tagliamento*, sig. Pietro Quartaro farm.

SOCIETA'
DI
MONTEMARIO

Vedi Avviso in quarta pagina.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 1.

Strade Comunali Obbligatorie

(esecuzione della Legge 30 agosto 1868)

Prov. di Udine Circondario di Udine

COMUNE DI PAVIA DI UDINE

Avviso

Presso questo Ufficio Comunale per giorni quindici dalla data del presente avviso sono esposti gli Atti tecnici relativi al progetto di costruzione della Strada Comunale Obbligatoria della lunghezza di metri 620.70 che dalla Strada di Chiasottis nel Territorio di Mortegliano si dirigge a Risano fino all'incontro dell'altra strada che conduce a Tissano attraversando con un ponte la Roggia detta di Palma.

Si invitano quelli che hanno interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le credute osservazioni ed eccezioni. Queste potranno essere presentate in iscritto od accolte a voce dal Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente.

Si avverte inoltre che il Progetto anunziato tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 23 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dal Municipio di Pavia
1 gennaio 1873

Per il Sindaco
L'Assessore
F. Beretta

Il Segretario
G. B. Cassacco

LE MALATTIE

dei Denti

come pure le malattie delle gengive sono sempre mitigate ed in molti casi anche completamente guarite mediante l'uso dell' **Acqua Anaterina** per la bocca del signor **I. G. Popp,** dentista di corte imper. reale d'Austria di Vienna, città, Bognergasse, 2.

Prezzo dei flaconi L. **4** e **2.50.**

Genuina trovasi solamente presso depositi:

In *Udine* presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, *Trieste,* farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni, in *Ceneda,* farmacia Marchetti, in *Vicenza,* Vatorio, in *Pordenone,* farmacia Roviglio, in *Venezia,* farmacia Zampironi, Bötuer, Ponci, Caviola, in *Rovigo,* A. Diego, in *Gorizia,* Pontini farmac., in *Bassano,* L. Fabbris in *Padova,* Roberti farmac., Corneli, farmac., in *Belluno,* Locatelli, in *Sacile* Busetti, in *Portogruaro,* Malipiero.

COLLA LIQUIDA

BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi

Questa Colla, senza odore, è impiogata a freddo per le porcellane, i vetri, marmi, il legno, il cartone, la carta, il il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni, nelle famiglie.

Lire 1.25 al flacon grande
Cent. 60 » piccolo

A UDINE presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Farmacia Fabris in Udine

Onde rendersi sempre più meritevole della medica fiducia, e del pubblico favore la **Farmacia Fabris** studia sempre di arricchirsi di tutti quei nuovi prodotti che la scienza va di giorno in giorno apparecchiando, a conforto dell'egra umanità.

Quindi la **Farmacia Fabris** oltre quell'oglio di Berghen che venne con tanto successo adusato nella pratica privata e nel nostro Civile Nosocomio, è fornita anco delle **Pastiglie di Tridace** di un celebre chimico Livornese, pastiglie dotate di mirabile virtù, per cessare le tossi spasmodiche e le proteiformi Nevralgie, utili particolarmente a quegli infermi che mal comportano l'azione dell'oppio e de' suoi alcaloidi.

Nella stessa Farmacia poi venne testè ammanito l'**Elixir di Coca** rimedio dolce al palato, ed ottimo compenso per riordinare, e ristorare le affralite o turbate funzioni digerenti, e si è provveduta di molto **orzo tallito**, nella lusinga che i medici ne consiglieranno l'uso massime ai bambini, scrofolosi, sofferenti e denutriti per effetto di lente affezioni dei visceri addominali.

E finalmente la Farmacia stessa può offrire qualunque strumento di **gomma-elastica** possa essere chiesto a cura e sollievo di quei difetti e di quelle infermità, che di sovente rendono grave l'esistenza di tanti infelici. 2

NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO 33

DI

CARTE DA TAPPEZZERIA

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere

presso

MARIO BERLETTI

UDINE Via Cavour N. 610-916.

Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rotolo in avanti.

N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 10 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza.

SOCIETA DI MONTEMARIO

per la costruzione ed esercizio della Strada Ferrata da Roma a Montemario

Costruzione di un Tivoli e di 100 Villini e Compra e vendita di terreni fabbricativi

(CONCESSIONE R. DECRETO 31 OTTOBRE 1872)

Capitale Sociale *Due Milioni* e 500 mila lire

DIVISO IN 5.000 AZIONI. DI 500 LIRE CIASCUNA

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Commendatore FRANCESCO GRISPIGNI *Presidente* — Principe D. FRANCESCO PALLAVICINI, Senatore del Regno *Consig.* — Commendatore EMILIO BROGLIO, Deputato al Parlamento *Consig.* — Cav. FRANCESCO LO MONACO, Deputato al Parlamento *Consig.* — Cav. GALEAZZO G. MALDINI Deputato al Parlamento *Consig.* — Cav. Avv. NICOLO' NOBILI, Dep. al Parlamento *Consig.* — Conte GIUSEPPE ANGELO MANNI, Senatore del Regno, *Consig.*

Monte Mario, una delle più belle colline del territorio di Roma, sorge a nord-ovest della città appena fuori delle mura. A 86 metri sul livello della pianura, esso presenta uno dei più vaghi panorami che si possano contemplare. Da una parte la vallata del Tevere aperta fino ai monti della Sabina e dell'Umbria. Di là dal fiume in un gran semicerchio Roma col Pincio, il Quirinale, il Campidoglio di faccia. Dall'altra parte una immensa estensione di campagna romana colle sue innumerevoli colline, in fondo alle quali biancheggia il mare. A piedi l'immensa mole del Vaticano colle sue cupole, i suoi palazzi, i suoi giardini.

La vastità dell'orizzonte, la purezza dell'aria, l'amenità del luogo, ne formano uno dei siti più deliziosi che i forestiesi vanno a visitare incantati, ed uno dei soggiorni più graditi per chi può possedere alcuni dei pochi casini che lo coronano.

Quantunque contiguo alla città, il Monte Mario è stato fin qui d'incomodo accesso. Sebbene esso non disti più di due chilometri dal Corso, il centro di Roma, la mancanza di una comunicazione diretta obbliga, per accedervi, a passare pel Ponte S. Angelo e Porta Angelica, percorrendo così una lunga strada e quartieri meno frequentati. Aprire un comodo accesso da Ripetta a Monte Mario, equivale a popolarlo, molto più se alla comodità di questo accesso si aggiungesse l'agiatezza, l'eleganza e l'economia di una breve linea di strada ferrata.

La Società di Monte Mario si è appunto prefisso questo scopo. Resasi proprietaria di una gran parte dei terreni del Monte Mario, essa ha anche acquistato la concessione della costruzione di una linea di strada ferrata già data dal Regio Governo con reale decreto del 31 ottobre p. p.

Con questa ferrovia che si costruirà con uno dei migliori e più recenti sistemi di ferrovie di montagna essa si propone di salire fino sulla cima del colle. Colà una parte dei suoi terreni saranno convertiti in un giardino di piacere con *restaurant* caffè, birreria, teatro, giuochi, ecc. quanto insomma può dilettare e richiamare alla campagna la popolazione di una grande città.

Tutto il resto dei terreni sarà diviso in piccoli lotti dei quali una parte sarà venduta, e sull'altra parte verranno costruiti dalla Società degli ameni villini.

Alla dolcezza del luogo, ed all'economia del soggiorno che il Monte Mario presenta, trovandosi fuori della cinta daziaria, esso unisce condizioni speciali e pregievolissime di fabbricazione. Il colle è tutto formato di argilla di ottima qualità, la quale porge il vantaggio di una eccellente fondazione, non occorrendo approfondire le fondementa degli edificii più di un metro, tanto quanto basta per imperniare la fabbrica nel suolo. Questa condizione è preziosa in una città nella quale è notorio che occorre di cercare il terreno atto a fondare fin anche a 20 metri sotto il piano delle vie.

Contemporaneamente l'argilla di Monte Mario è la materia più adatta che si conosca per la fabbricazione dei materiali laterizii. Molte fabbriche di mattoni vi sono già impiantate; e la Società ne possiede una che oltre il fornirle tutti i materiali occorrenti, le ne darà davanzo per somministrarli alla città.

Un'altra ragione che assicura un prospero avvenire per la Società è il prezzo al quale essa ha potuto acquistare i suoi terreni che è di circa lire tre per metro quadrato, e così di gran lunga inferiore al prezzo delle 25 lire che si chiedono al Celio, delle 50 che si domandano allo Esquilino ed al Castro Pretorio, e delle 80 o 100 che se ne pretende al quartiere delle Terme.

Le condizioni e le facilitazioni che la Società potrà offrire saranno un altro valido impulso per la riuscita dell'impresa. Qual vantaggio non sarà quello di ricevere al momento del contratto un villino bell'e fatto, e poterlo pagare a rate in un periodo d'anni da convenirsi? Chi non vorrà acquistare una bella casa in amena posizione pagando quell'istesso che pagherebbe per stare a pigione nel vecchio fabbricato di Roma?

Piuttosto che salire a piedi o in vettura ai lontani quartieri dell'Esquilino o del Castro Pretorio, chi non preferirà di andare ad abitare a Monte Mario, dove gli alloggi saranno più a buon mercato, perchè la fabbricazione costerà tanto meno, dove la vita sarà tanto più a buon mercato, dove troverà aria pura e balsamica, mentre con cinque minuti di viaggio si troverà trasportato al Corso, nel punto più popolato di Roma, da treni che partiranno ogni mezz'ora nelle due direzioni, e colla spesa di 20 centesimi?

La Società ha già cominciato la trasformazione di Monte Mario. Essa ha messo mano ai lavori della stradaferrata: grandiosi viali già si aprono nei terreni acquistati, adattamenti e nuove febbriche già sorgono; cosicchè in breve tempo Monte Mario sarà diventato il più bel quartiere di Roma.

L'esercizio di un ameno giardino (*Tivoli*) a Monte Mario è una impresa che deve attendersi i più brillanti risultati. Non v'ha in Roma e nei suoi dintorni alcun luogo che presenti alla popolazione ed ai forestieri le attrative di Monte Mario tanto come centro di passatempi che come quartiere di soggiorno. Il nostro clima temperato e ridente anche nella stagione d'inverno darà agio di tenere aperto il Tivoli tutto l'anno, a differenza di simili luoghi di piacere a Vienna, ad Hannover, a Lipsia, a Dresda, a Copenhagen, i quali non restano a disposizione del pubblico che pochi mesi.

Eppure i loro esercizii rendono il 15, il 18, e fino il 20 per cento del capitale impiegatovi. E vi è da aggiungere che questi stabilimenti hanno colà da sostenere la concorrenza di molti giardini dello stesso genere; la sola Vienna ne ha dodici; e tutti fanno eccellenti affari.

Il Monte Mario non offre fino ad oggi alcun comodo di accesso, nè alcun confortevole riposo al visitatore: eppure non meno di 200 forestieri vi salgono giornalmente a godervi quell'incantevole panorama.

Non meno di 100 osterie fuori delle porte della città richiamano tutte le domeniche e gli altri giorni di festa la popolazione che vi accorre numerosa, quantunque non presentino nè la bellezza, nè l'economia, nè i comodi, nè i divertimenti che offrirà il Tivoli a Monte Mario.

La ferrovia stessa che coi suoi bassi prezzi gioverà tanto all'esercizio dei Tivoli, sarà un ottimo affare essa stessa; non presentando alcun serio lavoro d'arte, nè un costoso impianto di materiale fisso e mobile, troverà nel grande movimento di abitatori di visitatori di Monte Mario quegli utili che non è lecito sperare ad alcun'altra ferrovia nemmeno nelle migliori condizioni.

Or dunque l'acquisto delle azioni di Monte Mario è il miglior impiego di capitale che si possa fare. Esso frutterà non solo il 6 per cento d'interesse annuale e la parte di utili che spettano ad ogni azione, ma potrà anche fruttare ai possessori delle azioni la proprietà di uno o più villini che saranno annualmente costruiti dalla Società ed aggiudicati dalla sorte, agli Azionisti (come all'Art. 9 dello Statuto).

Condizioni della Sottoscrizione

Sotto gli auspici dei principali Banchieri ed Istituti di Credito vengono emesse le rimanenti 4,000 Azioni della Società al prezzo di L. 500 ciascuna, pagabili a 10 rate di L. 50 e come appresso:

All'atto della sottoscrizione 1° Versamento L. 50. Un mese dopo altre L. 50, e così di mese in mese L. 50 sino al 10 versamento.

L'Emissione avrà luogo nei giorni **7, 8, 9, 10** e **11** di gennaio. Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Azioni da emettersi, sarà fatta una riduzione proporzionale.

È in *facoltà* del sottoscrittore al momento del 2° Versamento di liberare le Azioni e gli verrà bonificato l'interesse del 6 0/0 in L. 11.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo all'atto del 2° Versamento presso i medesimi Incaricati ove fu fatta la sottoscrizione.

Le Azioni porteranno cedole, *coupons,* semestrali di L. 15 caduno, netti da imposte e scadibili il primo gennaio ed il primo luglio di ogni anno. Il primo *coupons,* sarà pagato il 1° luglio prossimo venturo.

Chi sottoscriverà per un numero di Azioni non minore di 50 riceverà un *Titolo di favore* il quale darà diritto, al *Portatore,* di godere della circolazione gratuita sulla ferrovia e dell'entrata al *Tivoli* (Art. 3 e 7 dello Statuto).

Ogni anno sarà estratto a sorte un *Villino a Monte Mario* conceduto *gratis* in proprietà al portatore dell'Azione il cui numero verrà estratto per il primo, cominciando dal settembre p. v. (Art. 9 dello Statuto).

In pagamento delle Azioni si ricevono *come contanti* i *coupons* con scadenza al 1 gennaio, di tutte le Società Anonime in Italia.

Gli Azionisti saranno sempre preferiti sia per l'acquisto dei terreni fabbricativi sia per l'affitto o acquisto dei Villini della Società; e il pagamento dei medesimi potrà farsi in Azioni della Società stessa (Art. 8 dello Statuto).

NB. L'Assemblea Generale degli Azionisti è convocata, agli effetti dell'Art. 136 del Codice di Commercio per il giorno 20 gennaio in Roma alla Sede della Società. Via del Corso 509 p. p.

Le Sottoscrizioni si ricevono il 7, 8, 9, 10 e 11 gennaio

in Udine presso EMERICO MORANDINI e MARCO TREVISI.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.